ASL Taranto

PugliaSalute

# *Rassegna Stampa*

## *Mercoledì*

## *05 Gennaio*

## *2022*

# Vaccini, spunta l'obbligo per tutti gli over 60 Sì allo smart working

Oggi le decisioni del governo, sono circa 1,5 milioni i cittadini più maturi no vax che dovrebbero mettersi in regola. È ancora battaglia sul Super Green Pass nei luoghi di lavoro

*di* **Michele Bocci**

La pandemia corre e il governo pensa all'obbligo per le persone che hanno più di 60 anni. Questa ipotesi al momento prevale rispetto a quella di varare il Super Green Pass obbligatorio per tutti i lavoratori. Si è deciso però di far partire, o comunque di aumentare, lo smart working nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Non solo. Nel decreto di oggi potrebbero entrare anche nuove regole per stadi e palazzetti dello sport. Si valutano varie possibilità, di impatto crescente: una riduzione della capienza, le porte chiuse o addirittura lo stop temporaneo alle competizioni. Del resto sono tantissimi gli atleti positivi. Si sta ancora studiando ed è possibile che le restrizioni per lo sport professionistico vengano prese più avanti.

Oggi arriveranno i dettagli ma intanto è chiaro che una misura che sembrava ormai certa, il Super Green Pass, ora lo è meno. Ieri sera nella bozza di decreto era stato inserito appunto l'obbligo per gli over 60, cioè le persone più fragili, che se infettate rischiano forme gravi, se non mortali, di Covid. Si tratta di circa 1,5 milioni di cittadini che non hanno ricevuto nemmeno una dose. In questo caso andrebbe prevista una sanzione, ma si tratta di una strada impervia. Ci si troverebbe a punire anziani, prevalentemente pensionati. Contro l'ipotesi di imporre le somministrazioni agli over 60 si è schierata Forza Italia. È comunque aperta anche la possibilità di mettere l'obbligo solo ad alcune categorie di lavoratori, quelle che sono a contatto con il pubblico.

Se l'obbligo sembra molto vicino, non è del tutto tramontata l'ipotesi di rendere necessario per lavorare il Super Green Pass, cioè il certificato riservato ai soli vaccinati o a chi ha avuto la malattia negli ultimi sei mesi. Sulla misura, che comunque dovrebbe entrare in vigore non prima di due settimane per permettere a chi non lo è di mettersi in regola, la maggioranza è divisa, con Lega e Cinquestelle contrari. Agire sui lavoratori invece renderebbe comunque molto più facile applicare la sanzione, che sarebbe la sospensione dello stipendio. E del resto si tratta di una strada già sperimentata, con gli operatori della sanità, della scuola e delle forze dell'ordine.

Ieri pomeriggio intorno alle 17 il ministro alla Pubblica amministrazione Renato Brunetta è andato a Palazzo Chigi dal premier Mario Draghi. Hanno parlato delle due questioni più importanti legate al lavoro. Brunetta è contrario alla reintroduzione di uno smart working massiccio e in questi giorni ha più volte ribadito la sua posizione. Ma Draghi ha intenzione di non rinviare l'apertura delle scuole e quindi l'intervento sul mondo del lavoro serve a bilanciare l'altra decisione. Da un lato si vuole ridurre la circolazione delle persone mentre dall'altro si fa riprendere un'attività giudicata centrale.

*Nel decreto possibili nuove regole per stadi e palazzetti: dalla capienza ridotta alle porte chiuse*

E così l'idea sarebbe quella di imporre il lavoro a distanza nella pubblica amministrazione utilizzando le regole che già esistono e prevedono che la maggioranza dei lavoratori restino comunque al loro posto. Probabilmente con una circolare si disporrà l'uso più esteso possibile dello smart working, che riguarderebbe cioè il 49% dei lavoratori del settore pubblico. Dal ministero si spiega che l'idea è quella di usare la flessibilità già prevista dalle regole esistenti. Le amministrazioni possono programmare «rotazione di personale settimanale, mensile, plurimensile» anche tenendo conto dell'andamento dei contagi. «Il lavoro agile di massa non è più giustificato e ci sono tutti gli strumenti, comprensivi di diritti e di tutele per i lavoratori e per gli utenti dei servizi pubblici, che garantiscono ampia flessibilità organizzativa alle singole amministrazioni», spiegano dal ministero. Forse la stessa circolare richiamerà anche il settore privato. Su questo versante, Brunetta ha insistito per coinvolgere il ministro del Lavoro Andrea Orlando e qui l'idea è di permettere lo smart working fino al 100%, anche se lo strumento è già usato ampiamente da moltissime aziende.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure al vaglio

### Obbligo per over 60

L'ipotesi che il governo sta valutando in vista del Cdm è l'obbligo del Suoer Green Pass per le persone che hanno più di 60 anni. Il certificato verde rafforzato è un lasciapassare che si ottiene solo dopo i vaccini

### Sui luoghi di lavoro

Non è del tutto tramontata l'ipotesi di rendere necessario per lavorare il Super Green Pass. La misura potrebbe entrare in vigore non prima di due settimane per permettere a chi non lo è di mettersi in regola

### PA e smart working

L'idea sarebbe quella di imporre il lavoro a distanza nella PA: una circolare disporrà l'uso più esteso possibile dello smart working, che riguarderebbe cioè il 49% dei lavoratori del settore pubblico.

sembra riguardare tutti».

**Anche i bambini o gli under 18?**
«Questo è un tema molto delicato. Il vaccino deve servire per proteggere non solo la salute collettiva, ma anche quella individuale. Occorre vedere se per i più giovani i rischi, che i vaccini sempre comportano, siano superiori ai benefici. E questo dovrebbe chiederlo agli scienziati».

**Ma se qualcuno viene danneggiato dal vaccino oppure muore lo Stato deve pagare?**
«Non avrei dubbi: la Consulta ha già chiarito che in questi casi la società si deve far carico del problema».

**Perché di fronte alle evidenze scientifiche la politica esita?**
«Perché si tratta di una sua responsabilità leggere i dati e prendere le decisioni. Alla politica la scienza non ordina, ma suggerisce».

**Quale paura la frena?**
«Perché lo chiede a me? Io le ho detto quello che la Costituzione consente di fare. Ma farlo spetta alla politica, se è in grado di trovare il necessario consenso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Record di casi: 170mila Tre Regioni a un passo dalla zona arancione

Mai in Italia si erano visti tanti contagiati in un solo giorno: sale la pressione sugli ospedali
Liguria, Calabria, Marche e provincia di Trento rischiano il cambio di colore già da lunedì

*di* **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – Adesso che la variante Omicron ha stracciato ogni record facendo registrare ieri oltre 170.000 nuovi contagi (quanti non se ne erano mai visti in quasi due anni di pandemia) tutti si chiedono quando, anche in Italia arriverà il picco. Perché a questo ritmo (solo nelle ultime 24 ore 579 nuovi ricoveri in reparti ordinari e in 41 in terapia intensiva) la pressione sul sistema ospedaliero italiano potrebbe essere difficilmente sostenibile ancora a lungo. I 259 morti del bollettino di ieri (mai così tanti dal 30 aprile) non sono, per fortuna, lo specchio reale della situazione: come spesso accade in periodi di festività alcune Regioni (è il caso di Sicilia e Liguria) hanno comunicato in ritardo le vittime dei giorni scorsi. Ma i numeri, in rialzo in quasi tutte le Regioni, dei ricoveri in terapia intensiva e in area medica non mentono. Tanto che, almeno in quattro, Liguria, Calabria, Marche e provincia di Trento sono ormai ad un passo dalla zona arancione. Che – almeno per i non vaccinati – significa lockdown durissimo perché al divieto di accesso a mezzi pubblici e a pressoché tutti i luoghi chiusi si aggiunge il divieto di spostamento dal proprio Comune di residenza se non per motivi di lavoro, necessità o urgenza. Un salto indietro di due anni per chi rifiuta la difesa dei vaccini.

*È il primo assaggio dell'effetto Capodanno. I morti sono stati 259*

In attesa che il governo vari le nuove misure e che, da lunedì, entrino in vigore le ulteriori restrizioni decise a fine anno per i non vaccinati, l'Italia guarda con preoccupazione all'impennarsi dei contagi con una curva che non accenna ad appiattirsi e che anzi è attesa ancora in crescita come sta accadendo in Francia. I 170.844 nuovi contagi di ieri sono solo il primo assaggio dell'effetto Capodanno, con una percentuale di positivi di quasi il 14% su oltre 1,2 milioni di tamponi effettuati. Più di 50.000 nuovi contagiati in 24 ore in Lombardia, 20.000 in Piemonte, 18.000 in Toscana. Non c'è Regione che ogni giorno non batta i suoi record mentre il numero degli attualmente positivi nel Paese ha ormai superato il milione e 200.000 persone e quello dei loro contatti diretti si stima in una forbice tra 6 e 8 milioni. Abbastanza per bloccare l'Italia anche se l'azzeramento della quarantena per i vaccinati con booster o per chi è guarito o ha avuto la seconda dose da meno di quattro mesi dovrebbe alleggerire la situazione.

È in questo quadro, in continuo peggioramento, che da lunedì prossimo Liguria (quasi certamente) e con buona probabilità anche Calabria, Marche e provincia di Trento potrebbero passare in arancione vista la forte pressione sui loro ospedali. La Liguria ha già raggiunto entrambe le soglie di rischio previste dal sistema di monitoraggio: ha il 20% dei posti occupati in terapia intensiva e il 31% in area medica. Se venerdì, al rilevamento settimanale della cabina di regia, la situazione non sarà migliorata scatterà il divieto di spostamento fuori dal Comune. È la misura più severa che caratterizza il passaggio in arancione visto che, con l'allargamento dell'obbligo di Green Pass rafforzato per i trasporti e per tutte le attività sociali e i luoghi chiusi, anche nelle zone bianche e gialle i non vaccinati sono costretti ad una sorta di lockdown di fatto. Ai cittadini non immunizzati che si ritroveranno in zona arancione sarà consentito solo recarsi negli uffici pubblici, nei negozi (tranne che nei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi). Vietati bar e ristoranti, anche all'aperto, vietato lo sport se non individuale e all'aperto ma fuori dai centri sportivi, vietati stadi, musei, cinema, teatri, alberghi, cerimonie e ogni tipo di trasporto, a lunga percorrenza o locale. Tutte attività che – a differenza del passato – anche in arancione resteranno aperte ma accessibili solo a vaccinati e guariti.

Col fiato sospeso aspettano i prossimi giorni anche la Calabria (che ha superato la soglia del 30% di posti occupati in area medica mentre è ancora al 15% in terapia intensiva), le Marche (sopra soglia in terapia intensiva, al 25% e al 23% in area medica) e Trento che sfiora il 20% in terapia intensiva con i reparti ordinari al 24%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

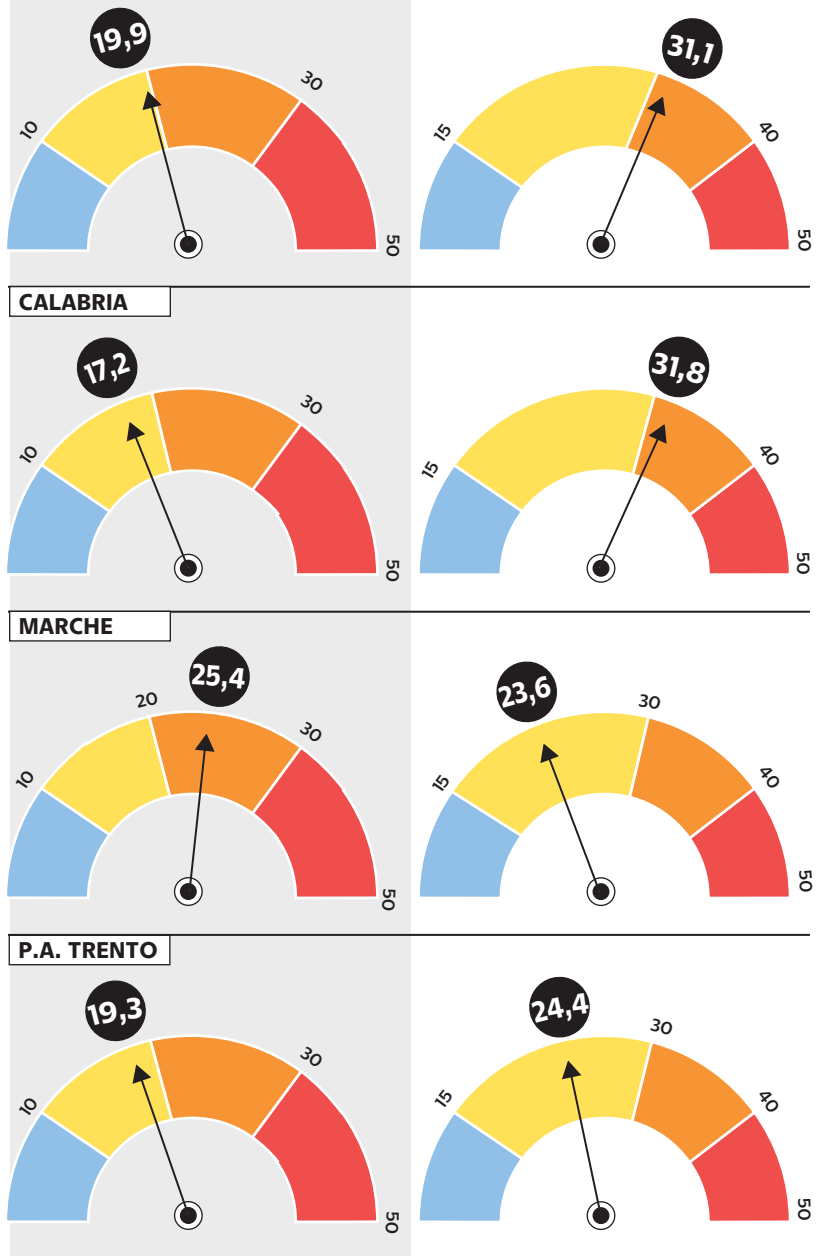
## Le Regioni che rischiano l'arancione

Zona gialla con il **10%** dei posti occupati in terapia intensiva e il **15%** nei reparti ordinari Covid

Zona arancione con il **20%** e il **30%**

Zona rossa con il **30%** e il **40%**

valori in %




## Il bollettino

**170.844**

**I positivi**
È il numero di nuovi casi registrati ieri, mai così tanti in un solo giorno dall'inizio della pandemia. Primato anche per i tamponi: 1.228.410, per un tasso di positività del 13,9%. Aumentano i ricoveri nelle aree mediche (più 579) e nelle terapie intensive (più 41)

**259**

**Le vittime**
Rispetto a ieri sono in forte aumento anche i morti per Covid: è il dato maggiore dallo scorso 30 aprile, quando in Italia le vittime furono 263

*Cosa cambia se si lascia il giallo*

## Dai bus agli spostamenti, i divieti per i No Vax

● **Spostamenti limitati**
Addio alla libertà di movimento. In zona arancione ai non vaccinati è vietato uscire dal proprio Comune e, naturalmente dalla Regione se non per motivi di salute, di necessità o di lavoro. Ma quest'ultimo caso (sempre che il governo riesca a varere l'obbligo di Green Pass anche sui luoghi di lavoro) potrebbe venire meno. Spostamenti consentiti solo da piccoli centri nel raggio di 30 chilometri ma non verso il capoluogo di provincia.

▲ **A Roma** Controlli in metropolitana

● **Autocertificazione**
Solo i vaccinati, i guariti e gli esenti potranno muoversi liberamente, i No Vax dovranno far ricorso alla vecchia autocertificazione per giustificare eventuali spostamenti nei casi consentiti.

● **Vietati i mezzi di trasporto**
Come in zona bianca e gialla, anche in arancione ovviamente chi non ha un Green Pass rafforzato non potrà accedere ad alcun mezzo di trasporto a lunga percorrenza o locale. Consentiti solo auto e taxi.

● **Negozi aperti a tutti**
Gli esercizi commerciali e i servizi alla persona non subiscono limitazioni. Vietati ai No Vax i centri commerciali nei festivi e prefestivi

● **Al bar solo i vaccinati**
Bar, ristoranti, cinema, teatri, musei, mostre, alberghi e stadi sono fruibili solo con il Super Green Pass

● **Niente calcetto**
Per i No Vax niente palestre, piscine, sci, circoli e niente sport di contatto neanche all'aperto.

*L'intervista al virologo Fausto Baldanti*

# "Il virus si sta indebolendo ma bisogna aggiornare i vaccini"

*di* **Giuliano Aluffi**

«Con Omicron la trasformazione del Covid in semplice raffreddore è un po' più vicina. Ma non bisogna dimenticare Delta, e perciò dobbiamo aggiornare i vaccini per difenderci meglio», spiega Fausto Baldanti, responsabile del laboratorio di virologia molecolare del policlinico San Matteo di Pavia.

**Cosa ci dice questa forte crescita di casi spinta dalla variante Omicron?**

«La causa non è solo la variante Omicron, che non è ancora prevalente perché c'è anche la variante Delta, e il boom che vediamo si spiega anche con un notevole incremento nei tamponi eseguiti. Stiamo osservando un virus che, per via del grosso numero di mutazioni presenti in Omicron, ha guadagnato un po' nella capacità di sfuggire ai vaccini, ma sembra aver perso – per nostra fortuna – qualcosa da qualche altra parte».

**Ovvero?**

«Uno studio a cui ho lavorato, ancora in fase di preprint, ci mostra che la variante Omicron si lega meno al recettore ACE2, la porta d'ingresso che il virus usa per entrare nelle nostre cellule. Altri hanno poi osservato che Omicron si concentra nelle alte vie respiratorie e non nei polmoni. Tutto ciò può suggerire una progressiva "raffreddorizzazione" del virus».

**Quando il Sars-CoV-2 diventerà inoffensivo?**

«Non sappiamo quanto tempo ci vorrà. O se a farlo diventare come un raffreddore sarà proprio Omicron, o una variante futura. Già quattro coronavirus che oggi portano il raffreddore hanno avuto un'evoluzione simile: in quel caso sono serviti diversi decenni, per il Sars-CoV-2 potrebbe succedere molto prima perché con l'enorme pressione vaccinale odierna acceleriamo il processo».

**L'ESPERTO** IL VIROLOGO FAUSTO BALDANTI

*La trasformazione in un raffreddore è più vicina. Però per difenderci meglio bisogna mettere a punto i farmaci che immunizzano*

**Però oggi la distanza tra le dosi dei vaccini si riduce di continuo...**

«Il problema è che stiamo usando vaccini studiati contro la sequenza di Wuhan, ovvero la prima variante, che non è quella arrivata in Europa e ormai non circola più. I vaccini vanno aggiornati alle varianti più recenti: sicuramente la Delta, e magari anche Omicron. Ed è ciò che si sta facendo: tra qualche mese saranno pronti. E forse ciò ci darà un livello di protezione sufficiente a non doverci vaccinare ogni sei mesi. Uno studio a cui ho lavorato mostra che la memoria immunologica, se i vaccini la calibrano sulla variante effettivamente circolante, dura anche 15 mesi».

**La variante IHU appena trovata in Francia ha ancora più mutazioni della Omicron. Potrebbe diffondersi ancora più di Omicron?**

«Non possiamo ancora dire nulla su questa variante: queste cose non sono mai prevedibili a freddo. Pensiamo alla prima variante cinese, aveva nella proteina Spike la sequenza D614. Tutte le sette varianti arrivate in Lombardia avevano invece la sequenza G614. È bastata quella singola mutazione a rendere il virus estremamente contagioso. Quindi non è il numero di mutazioni, di per sé, che permette di fare previsioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PANDEMIA

# Sale l'occupazione dei posti letto Covid: allarme Ostetricia

La Regione alle prese col nodo dei 35mila che attendono di essere liberati da isolamento e quarantena. In arrivo le pillole della Merck

Per adesso sono oltre 35mila, ma il loro numero cresce vistosamente ogni giorno. Sono i pugliesi positivi al Covid e in isolamento domiciliare. La maggior parte di questi hanno superato da giorni la fase sintomatica e attendono ora di poter fare un tampone di controllo finale negativo per essere liberati e ottenere nuovamente il Green Pass. Operazione sempre più complicata. Da qui la necessità di snellire le procedure e dividere i compiti che al momento sono sulle spalle dei dipartimenti. È su questo che si sta lavorando nel tavolo di confronto fra la Regione e i medici di base. Confronto che dovrebbe concludersi oggi con un accordo fra le parti. Due i problemi da risolvere: il primo riguarda gli oltre 35mila attualmente positivi che attendono la possibilità di effettuare tampone di controllo per liberarsi da isolamento e quarantena.

L'ipotesi su cui si lavora in Regione è di realizzare slot dedicati all'interno degli hub e di raggiungere intese con farmacie e laboratori di analisi per garantire una corsia preferenziale a queste persone, di modo tale da effettuare il tampone finale in tempi più rapidi e così liberarle da isolamento e quarantena. Il secondo problema riguarda le prossime persone che saranno dichiarate positive o finiranno in quarantena per contatti stretti con positivi. Regione e medici di base stanno ancora discutendo sui compiti da dividersi. «Abbiamo proposto una modalità di prenotazione dei tamponi su soggetti sintomatici tramite l'uso della ricetta dematerializzata da far pervenire al singolo paziente – spiega Gianni Spinelli della Snami – Quest'ultimo utilizzerà la prescrizione scegliendo l'effettuazione del tampone negli hub o laboratori». Intanto c'è chi lancia l'allarme proprio sull'abuso di tamponi: «In Puglia sono stati eseguiti, dal 26 dicembre 2021 al 3 gennaio 2022, 386mila 152 tamponi naso-faringei per ricerca di Covid, con una media giornaliera di oltre 64mila accertamenti e un picco nella giornata del 31 dicembre, quando sono stati registrati 104mila 288 test – fa notare la Sezione apulo-lucana della Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica – Il picco festivo fa presagire che molti test non siano stati eseguiti per finalità di sanità pubblica, ma che l'esame sia stato richiesto come una sorta di patentino di immunità per partecipare a cene e feste».

Sul fronte dei contagi, sale l'occupazione posti letto: i ricoverati in area non critica sono 334 (24 prima erano 299) e quelli in terapia intensiva sono 36, quattro in più del giorno precedente. Preoccupazione nel reparto Covid di Ostetricia del Policlinico di Bari. Qui sono 13 le donne positive al Covid ricoverate, i posti letto previsti sono invece otto. È stato necessario inserire posti letto aggiuntivi. Si tratta dell'unica struttura pubblica che accetta partorienti positive al Covid. Sul fronte vaccini sono state 40mila le somministrazioni di vaccino nella fascia 5-11 anni, per una copertura del 16,7 per cento, la più elevata in Italia, seconda la Lombardia con il 14,1 per cento. «Ancora una volta – commenta il governatore Michele Emiliano – la Puglia si sta distinguendo per capacità vaccinale: siamo sopra la media nazionale con l'88 per cento della popolazione vaccinata». Sul versante delle cure, novità in arrivo con la distribuzione delle pillole Merck. Alla Puglia andranno 240 confezioni. Ma ci si prepara già al ritorno a scuola. Nell'istituto comprensivo Japigia 1 Verga e nella scuola media Tommaso Fiore gli studenti torneranno a scuola e troveranno montati i purificatori d'aria: 53 nell'Istituto di Japigia e 22 nella scuola media Fiore. Lo comunica la dirigente dei due istituti, Patrizia Rossini: «Abbiamo voluto rendere più sani gli ambienti in cui docenti e alunni trascorrono gran parte della loro giornata». – **a.cass.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il bollettino**
**Altre cinque vittime**

**3.670**

**I nuovi casi**
I contagi sono emersi dall'analisi di 93mila 498 tamponi: il tasso di positività è quindi del 3,9 per cento, decisamente più basso rispetto all'11,5 per cento registrato il giorno prima

**5**

**Le vittime**
Con gli ultimi decessi accertati il numero dei morti da inizio emergenza sale a 6mila 993

**370**

**I ricoverati**
I posti letto occupati nei reparti di area non critica sono 334: l giorno precedente erano 299. Invece nelle Terapie intensive sono 36: 24 ore prima erano 33

La Società Italiana di Pediatria

## «Nell'ultima settimana un contagio su 4 tra gli under 20»

**Al momento, a preoccupare sindaci e governatori sono i dati che riguardano i casi di positività tra i ragazzi. Circa un contagio su 4, rivela infatti la Società Italiana di Pediatria, riguarda nell'ultima settimana gli under 20. In un mese i ricoverati tra gli under 19 sono aumentati di quasi 800**

**(791 per la precisione), passando da 8.632 a 9.423. Dati che fanno il paio con l'andamento della campagna vaccinale che stenta, in particolare, nella fascia 5-11 anni, anche se la Puglia è in testa alla classifica nazionale con il 16,7% dei vaccinati in questa fascia d'età.**

# Aumentano le vaccinazioni pediatriche

In Puglia sono state 40mila le somministrazioni di vaccino anti Covid nella fascia pediatrica 5-11 anni, per una copertura del 16,69%, la più elevata in Italia, seconda la Lombardia con il 14,08%.

A Bari l'Asl - attraverso il sistema della prenotazione - ha messo a disposizione in tutti gli hub attivi sul territorio più di 20mila posti dedicati in modo tale da incrementare il più possibile la copertura dei più piccoli, in aggiunta alle vaccinazioni curate dai pediatri e alle somministrazioni programmate in sinergia con gli istituti scolastici. Quella di ieri intanto è stata un'altra intensa giornata di vaccinazioni: sono state infatti più di 13mila le dosi erogate, di cui 10.008 richiami, 1250 seconde e 1875 prime dosi. Oltre tremila somministrazioni sono state curate dai medici di Medicina generale e 1126 dosi sono state erogate solo nel punto vaccinale di Alberobello. Intanto cresce la copertura dei richiami nella popolazione che ha concluso il ciclo vaccinale almeno 5 mesi fa: attualmente si attesta al 64 per cento in provincia e al 67 per cento nella città di Bari. La protezione di comunità dal Covid over 12 si allarga progressivamente: il 92% dei residenti nei comuni della provincia ha ricevuto almeno una dose di vaccino e la stessa percentuale di persone ha terminato il ciclo completo vaccinale. A Bari città la percentuale sale al 93%.

Nella Asl di Brindisi fino a ieri sono state somministrate 5.521 dosi a bambini tra i 5 e gli 11 anni, con una copertura vaccinale pari al 25,1%.

Anche nel Salento l'adesione continua a essere diffusa: 1272 i vaccinati ieri. Domani, giorno dell'Epifania, si terranno due open day per la vaccinazione antiCovid (prima dose) dei bambini e delle bambine di età compresa tra i 5 e gli 11 anni. A Lecce nell'Hub vaccinale all'interno del Museo Sigismondo Castromediano (Viale Gallipoli) dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17.30. A Tricase nella struttura Ex Acait (Via L. Da Vinci) dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30. In ciascuna sede verranno somministrate, tra mattina e pomeriggio, 500 dosi di vaccino.

**In Puglia 40mila somministrazioni nella fascia tra i 5 e gli 11 anni**

A Taranto, ieri, sono stati operativi gli hub scolastici allestiti presso gli istituti "San G. Bosco" a Massafra (9-12); Centro multiservizi in Piazza d'Angiò a Martina Franca (15-18); "E. De Amicis" a Grottaglie (9-12/15-18); "C.G. Viola" (15-18) e "G. Salvemini" (9-12) a Taranto. Oggi 5 gennaio, gli hub scolastici aperti per le vaccinazioni sono gli istituti comprensivi "A. Diaz" a Laterza (9-12); "G. Giannone" a Pulsano (15-18); "A. Manzoni" a Lizzano (9-12); "Martellotta" a Taranto (9-12) e a Martina Franca, presso il centro multiservizi in piazza d'Angiò dalle 15 alle 18.

La novità

## Puglia, 240 confezioni di pillole anti Covid

**Al via la distribuzione alle Regioni della pillola anti-Covid. Si tratta dei farmaci Molnupiravir: è stato distribuito un totale di 11.899 confezioni da 40 pillole. Ecco la ripartizione Regione per Regione: alla Puglia 240 confezioni, all'Abruzzo 360, alla Basilicata 60, alla Calabria 120, alla Campania 480, all'Emilia Romagna 840, al Friuli Venezia Giulia 240, al Lazio 1.680, alla Liguria 1.080, alla Lombardia 1.800, alle Marche 600, al Molise 60, al Piemonte 739, alla Provincia autonoma di Bolzano 60, alla Provincia autonoma di Trento 60, alla Sardegna 60, alla Sicilia 360, alla Toscana 1.440, all'Umbria 60, alla Valle d'Aosta 120, al Veneto 1.440.**

Il bollettino

# Il tasso di positività al 3,9%, aumentano i ricoveri

Sono 3.670 in Puglia i nuovi casi di contagi da coronavirus rilevati su 93.498 test giornalieri registrati: rispetto a lunedì, l'alto numero di tamponi eseguiti e l'incremento contenuto dei positivi ha fatto scendere al 3,9% l'incidenza dei contagiati rispetto ai test (l'altroieri era all'11,5%). Sale invece a cinque il numero delle vittime (lunedì erano state due) e sale anche il numero dei ricoverati in area non critica che sono 334 (l'altroieri erano 299) e quello dei ricoverati in terapia intensiva: ieri sono stati 36, quattro in più di lunedì.

Complessivamente sono 36.723 le persone attualmente positive e 6.993 le vittime dall'inizio della pandemia.
Sale l'occupazione dei posti letto da parte dei pazienti Covid, secondo l'ultima rilevazione dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, Agenas, sia nelle terapie intensive che nei reparti di Medicina si registra un incremento del numero di ammalati. Nel dettaglio, nelle Intensive il tasso di occupazione è passato dal 6 al 7%, mentre nelle Malattie infettive e pneumologia è passato dal 10 all'11%.

## L'arcivescovo Santoro al cantiere della cappella del nuovo ospedale

**Ieri pomeriggio monsignor Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto, si è recato in visita presso il cantiere del nuovo ospedale San Cataldo. Accolto dalla direzione strategica e dai tecnici di cantiere, l'Arcivescovo ha visionato in anteprima il progetto della cappella ospedaliera, che sarà realizzata e allestita all'interno del nuovo polo ospedaliero. «Sono lieto del dialogo aperto e costruttivo instauratosi con la direzione aziendale dell'Asl di Taranto», sono sue le parole sottolineando quanto sia importante la funzione della cappella in un luogo di cura centrale come il nuovo San Cataldo. «Sarà un luogo di accoglienza che nasce dalla fede, per accogliere tutti, nel quale devono coniugarsi funzionalità e bellezza, secondo la consolidata tradizione artistica di questa terra. Un luogo di pace nel quale ogni persona potrà trovare accoglienza e cura della fragilità fisica e spirituale», ha aggiunto. «La condivisione del progetto con monsignor Santoro si colloca in un percorso già consolidato di collaborazione», dichiara il Vito Gregorio Colacicco, direttore sanitario di Asl, che ha accompagnato l'arcivescovo. «La direzione condivide l'idea che la cappella sia il simbolo dell'abbraccio e dell'accoglienza per chi arriverà al San Cataldo, luogo di cura e di speranza».**

# Il virus torna a fare paura contagi e corsa ai tamponi

▶Record di positivi a Manduria. Sono 471 Più numerosi dell'epoca del lockdown

▶Non si spegne il focolaio nel carcere Tensione alle stelle, aggredito un agente

**Nazareno DINOI**

Sono 471 i manduriani positivi al "coronavirus". Altri 36 si trovano in isolamento e sono in attesa di tampone. Un caso che da solo testimonia il ritmo vertiginoso con il quale il virus si sta diffondendo anche in provincia di Taranto.

Numeri mai così alti nella città Messapica dall'inizio della pandemia, di gran lunga superiori a quelli registrati nella seconda ondata di contagi quando la provincia di Taranto occupava spesso il primo posto nei bollettini del Dipartimento di epidemiologia della Regione Puglia.

Livelli che spaventano e che fanno presagire la non riapertura delle scuole alla data prevista. Sono infatti i giovani e giovanissimi quelli più colpiti da questa ondata che vede tra i contagiati anche i piccolissimi inferiori dei cinque anni di età non vaccinati.

Ma la fascia più corposa è quella che va dai 13 ai venti anni con 160 casi registrati pari al 34% del totale.

Allargando il campione da zero a quarant'anni, la percentuale dei manduriani contagi raggiunge quota 67%. Proporzionalmente la situazione è analoga nei comuni del circondario con Sava che segue avendo 219 residenti positivi e Avetrana e Maruggio rispettivamente con 114 e 105.

Anche in questi comuni la maggioranza dei contagiati è compresa nella fascia d'età dai 13 ai 20 anni.

L'effetto degli appuntamenti delle feste natalizie che presenta il conto in questi giorni, come anche il focolaio registrato nel corso di una festa organizzata alcuni giorni prima di Natale in un locale manduriano con circa trecento invitati provenienti dai comuni del distretto manduriano.

Un evento autogestito dagli studenti al quale avrebbero partecipato dei giovani positivi asintomatici che involontariamente avrebbero diffuso il virus moltiplicatosi velocemente con una virulenza tale da far pensare alla variante Omicron destinata ad essere prevalente su tutte le altre conosciute sinora.

È emergenza Covid-19 anche nel carcere di Taranto dove si è registrata la positività di una trentina di detenuti ed altri reclusi sono in attesa dell'esito dei tamponi a cui sono stati sottoposti anche e agenti della polizia penitenziaria.

Un focolaio che dura da mesi tra le mura del penitenziario e che non si riesce a spegnere alimentato anche dalle ataviche criticità della struttura sovraffollata come nessun altro carcere italiano.

Il nuovo allarme è stato lanciato da Angelo Sciabica, vice segretario del sindacato autonomo di categoria, Osapp.

Il sindacalista, peraltro, ha rivelato l'aggressione subita da un agente in carcere lunedì sera da parte di un detenuto.

In tutta la provincia ieri si sono registrati 343 nuovi contagi. Relativamente pochi rispetto agli altri territori pugliesi con la provincia di Bari che ha segnato 1.057 nuovi casi seguita da Lecce con 884 positivi, poi Brindisi che ne conta 520, Foggia 424 e la Bat che chiude i conti con 360 nuove positività in un giorno.

Da registrare, infine, la rincorsa ai tamponi rapidi.

Molte farmacie di Taranto e provincia hanno finito le scorte per cui si assiste una migrazione nelle province confinanti. Anche gli ospedali vengono presi di mira da persone che avendo avuto contatti stretti con positivi chiedono di essere valutati. Richiesta che viene respinta in mancanza di sintomi evidenti riferibili alla possibile infezione virale da coronavirus. Un panorama per certi versi inaspettato e con il quale ora si è costretti a fare i conti soprattutto in vista della oramai imminente riapertura delle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto l'ingresso del carcere di Taranto

**Effetto festività sulla diffusione del Covid-19 La nuova ondata colpisce i più giovani**

Il caso

Nella foto a sinistra una delle due ambulanze della Croce Rossa bersagliate a colpi di fucile caricato a pallettoni

# Colpi di fucile contro le ambulanze Pioggia di solidarietà alla Croce Rossa

Pioggia di solidarietà per il comitato di Taranto della Croce Rossa dopo lo sconcertante danneggiamento a colpi di fucile di due ambulanze parcheggiate dinanzi alla sede di via Lago di Bracciano, nel rione Salinella. Ad esprimere vicinanza e solidarietà alla Croce Rossa jonica della presidente Anna Fiore, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, presieduto dall'avvocato Antoniovito Altamura. In una nota l'ordine degli avvocati condanna «il vile atto con l'auspicio che rappresenti solo un gesto di pochi incivili che saranno individuati quanto prima dalle Forze dell'Ordine».

Solidarietà è stata espressa ieri anche dalla direzione dell'Asl Taranto che ha espresso «netta condanna per lo spregevole atto violento nei confronti della Croce Rossa. È superfluo ricordare - si legge nella nota della Asl - quanto siano importanti, vitali, soprattutto in un periodo pandemico, ambulanze attrezzate. Qualunque sia la matrice dell'indegna azione, siamo certi e fiduciosi che gli autori verranno assicurati alla giustizia».

«Lascia sgomenti la notizia dei colpi di arma da fuoco esplosi contro i mezzi della Croce Rossa» - ha commentato il consigliere regionale del Pd Enzo Di Gregorio. «Un gesto vile - ha aggiunto - che va condannato con forza sul quale sono certo che le forze dell'ordine faranno piena luce».

**Messaggi di vicinanza anche dal presidente degli avvocati e dalla direzione della Asl jonica**

Solidarietà «alle donne e agli uomini della Croce Rossa» anche dall'ex sindaco di Taranto Rinaldo Melucci. L'ex primo cittadino ha ricordato la collaborazione intessuta dalla sua amministrazione con la Croce Rossa. «Quei mezzi - ha ribadito Melucci nel condannare il danneggiamento delle ambulanze - sono strumenti di solidarietà che dobbiamo onorare e proteggere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

# Intimidazione alla Cri Pioggia di solidarietà

TARANTO - Pioggia di solidarietà alla Croce Rossa per l'atto intimidatorio compiuto ai danni di due ambulanze. Tutta la direzione dell'Asl Taranto ha espresso netta condanna. " È superfluo ricordare- si legge in una nota stampa- quanto siano importanti, vitali, soprattutto in un periodo pandemico, ambulanze attrezzate con dispositivi sanitari atti a garantire comfort e qualità di trasporto al paziente". Solidarietà anche dall'Ordine degli avvocati. "Proprio nei giorni precedenti il Natale una delegazione dell'Ordine, guidata dal presidente Antoniovito Altamura, aveva visitato la nuova sede in via Lago di Bracciano, per consegnare un contributo economico a favore di questo meritorio organismo che opera incessantemente a favore della comunità, con una particolare attenzione alle sue fasce più disagiate" viene sottolineato in un comunicato stampa. Solidarietà alla Croce Rossa anche da Vincenza Labriola, deputata di Forza Italia, da Renato Perrini, consigliere regionale di Fratelli d'Italia e presidente della Commissione antimafia e dal Centro Servizi al Volontariato della provincia di Taranto.

Nella foto i fori provocati dai colpi di fucile esplosi contro il finestrino di una delle ambulanze della Croce Rossa Italiana

MARTINA FRANCA. Lenoci: «Lotta seria al randagismo»

# Gara per l'affidamento del canile sanitario

MARTINA FRANCA - Pubblicata la gara per l'affidamento del servizio di gestione del canile sanitario e rifugio del Comune per la durata di tre anni

Si tratta di una gara di appalto mediante procedura aperta per l'affidamento della gestione del canile sanitario e del rifugio di proprietà comunale, ubicati in località "Paglieroni" nonché di tutte le attività di ricovero, custodia, mantenimento ed assistenza dei cani randagi recuperati sul territorio comunale da parte dell'Asl.

L'importo dell'appalto del servizio di gestione del canile per tre anni è pari ad 327.405 euro, iva esclusa.

"Per diverso tempo gli uffici competenti sono stati impegnati nella redazione degli elaborati tecnici propedeutici alla gara che, una volta conclusa, potrà finalmente dare stabilità nella gestione del canile comunale- si legge in una nota stampa dell'Amministrazione comunale- tale passo è un risultato importante che arriva a seguito di un lavoro sulla lotta al randagismo che in questi anni è stato portato avanti con costanza.

Basta guardare i numeri del 2021: 131 i cani randagi presenti sul territorio che sono stati sterilizzati dall'Asl veterinaria all'interno del canile comunale, alcuni dei quali reimmessi sul territorio, così come prevede la norma di riferimento. 140 i cani adottati del canile comunale. 50 i cani padronali sterilizzati gratuitamente grazie ad un avviso comunale, prorogato nel 2022. 50.000 euro dalla spesa storica sostenuta dal Comune per il randagismo, che passa da 300.000 nel 2020 a 250.000 nel 2021.

Tale risparmio è stato possibile grazie all'elevato numero di adozioni che ha consentito una razionalizzazione dei costi. Si è infatti passati da 4 a 2 canili, oltre quello comunale, in cui sono ospitati i cani di proprietà del Comune di Martina Franca. Cessati, infatti, i due contratti con i canili rifugio di Toritto e Manduria, dove storicamente erano ospitati cani di proprietà del comune di Martina Franca. Ad oggi, oltre al canile comunale di Paglieroni (può ospitare 92 cani tra canile rifugio e canile sanitario), i cani del Comune sono ospitati anche a Crispiano e Sava.

Cani ospitati nel rifugio di Martina Franca

"Non abbiamo fatto cose straordinarie, semplicemente abbiamo provato a gestire al meglio i soldi dei cittadini. Quello della lotta al randagismo – sottolinea l'assessore all'Ambiente Valentina Lenoci - rimane un tema importante su cui continuare a lavorare ma non ho mai nascosto che ritenevo esagerato spendere 300.000 euro all'anno per rimediare all'inerzia del passato. Iniziamo oggi a vedere i primi frutti di questi 10 anni di azione sul territorio e di lotta seria al randagismo che deve continuare in modo sempre più efficace.

Voglio ringraziare le associazioni ambientaliste ed in particolare le 5 convenzionate con il Comune. Il lavoro che quotidianamente fanno su tutto il territorio comunale è prezioso.

Un ringraziamento è altresì doveroso all'Asl veterinaria, con cui collaboriamo per i diversi interventi sul territorio e di sterilizzazione, e le realtà che sino a questo momento hanno gestito il canile".

Sul sito istituzionale, nella sezione dedicata alla "Tutela degli Animali" è possibile reperire tutte le informazioni sul canile comunale e sulle procedure per adottare un cane randagio. La pagina internet è in costante aggiornamento.

Giancarlo D'Alagni, responsabile della Pneumologia semi-intensiva del Moscati di Taranto: «La cosa più difficile è convincere i familiari»

GLI OSPEDALI

# «In tanti rifiutano cure e ossigeno» La guerra dei no vax ricoverati

**TARANTO** «Per fortuna non abbiamo registrato alcun decesso, ma nel mio reparto i ricoverati per Covid che rifiutano con tenacia le terapie standard e accertate scientificamente sono molti». Il dottor Giancarlo D'Alagni, responsabile della Pneumologia semi-intensiva dell'ospedale Moscati di Taranto, sta vivendo nelle sue corsie un periodo molto intenso. I contagi stanno aumentando e il suo reparto, insieme con gli Infettivi, subisce in pieno l'ondata dovuta alla variante Omicron. Attualmente più della metà dei suoi pazienti sono no vax e rifiutano con ostinazione i trattamenti di cura previsti dai protocolli sanitari.

È una resistenza, alimentata spesso proprio dalle famiglie, contro la quale il dottor D'Alagni e gli altri medici e gli infermieri devono lottare. «Sì, ci vuole pazienza e impegno – conferma - abbiamo avuto un primo picco a novembre scorso e ora il trend sta risalendo. Più della metà dei ricoverati non sono vaccinati, persone da sottoporre subito a ventilazione non invasiva, ma ci troviamo di fronte al rifiuto dei protocolli standardizzati e validati scientificamente. Quando, dopo moltissima insistenza, li accettano, lo fanno con riserva. Quasi tutti propongono e chiedono terapie e trattamenti alternativi, tra cui il plasma immune, che sono privi di validità scientifica. Non accettano - prosegue il medico - il trattamento ventilatorio invasivo e non invasivo che, nei casi gravi con poche possibilità di sopravvivenza, bisogna attuare subito. Dobbiamo insistere e ancora insistere. In molte situazioni è stato molto più difficile convincere i famigliari che il malato stesso e proprio nel momento in cui la tempestività è fondamentale».

Giancarlo D'Alagni Chiedono terapie e trattamenti alternativi privi di validità scientifica

Nel reparto della pneumologia semi-intensiva ci sono pazienti dai 50 agli 80 anni, qualcuno con patologie pregresse, nessun minorenne e, in ogni caso, la situazione è ben lontana dalla drammaticità dell'anno scorso. Alla categoria di ricoverati no vax il dottor D'Alagni aggrega quella di chi non completa il ciclo delle tre vaccinazioni. «Tra i nostri pazienti malati di Covid – racconta – ci sono anche persone che non hanno effettuato il richiamo con la terza dose. E le motivazioni sono le più disparate: chi non ha avuto tempo, chi si sente al sicuro con due, chi ancora teme effetti collaterali pur avendone già fatte due. La cosa importante, dovrebbero capire, è che bisogna essere in regola con il ciclo vaccinale, Tutti i nostri ricoverati presentatisi con qualche sintomo, ma in regola, hanno avuto un rapido esito favorevole. Se sommiamo i pazienti che rifiutano a prescindere le cure a chi non segue correttamente il calendario dei vaccini ed è lontano dal booster il numero dei pazienti sale. Da parte nostra, al contrario, tra medici e infermieri, non abbiamo alcun caso di no vax e tutto è in regola com'è giusto che sia».

Medici impegnati in un reparto Tra i tanti problemi negli ospedali c'è anche la decisione di diversi pazienti no vax di rifiutare le cure

In provincia di Taranto le punte più alte di contagi si registrano a Manduria, con 472 positivi e 36 persone in attesa di conferma con il tampone, un numero elevato, mai raggiunto neanche nel periodo più duro della pandemia con il lockdown, e a Martina Franca. Qui, secondo le ultime rilevazioni, ci sono 652 persone positive ai test molecolari e antigenici e 140 in quarantena, con un fortissimo incremento rispetto alla precedente che riguarda anche i bambini. Sono 61 i bimbi risultati positivi, alcuni dei quali in età non vaccinabile, a fronte dei 40 della precedente statistica.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale, ieri a Taranto si sono registrate 7.734 dosi somministrate, delle quali 274 prime dosi a over 12 anni, 1.427 prime dosi pediatriche, 899 seconde dosi e 5.134 dosi di richiamo.

**Cesare Bechis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70%

**I VACCINATI TRA 12 E 17 ANNI**
Sono i vaccinati tra 12 e 17 anni: sulla base di tale soglia, si valuta se innalzare l'asticella dei contagi in seconda media e alle superiori per lo stop alla didattica.

# Record di contagi, salgono le terapie intensive

**Il trend**

Nuovi caso oltre quota 170mila, 259 le vittime
Tasso di positività al 13,9%

**Marco Ludovico**
ROMA

Dati Covid di male in peggio. Come si temeva. Quelli di ieri spaventano subito per il numero dei morti: 259. Per ritrovare un dato più alto occorre tornare al 30 aprile 2021. Il numero dei nuovi contagi decolla ad alta quota: 170.844. Il più alto mai registrato dall'inizio della pandemia. Impressionante la Lombardia con 50.104 casi. Non si ferma neanche la corsa degli isolamenti domiciliari: 1.250.993 persone ferme a casa. Gli effetti della revisione delle norme sulla quarantena non si vedono ancora. Ci vorrà tempo.

I tamponi molecolari e antigenici sono stati 1.228.410 nelle ultime 24 ore in Italia secondo i dati del ministero della Salute. Con un tasso di positività del 13,9%, in leggero calo rispetto al 15,2% di ieri. In terapia intensiva i pazienti sono 41 in più per un totale di 1.392. Molto più forte l'incremento dei ricoverati con sintomi: 579 in più per un totale di pazienti nei reparti ordinari pari a 12.912.

In base ai dati del 3 gennaio dell'Agenas (agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali del ministero della Salute) il tasso di occupazione di posti letto nelle strutture ospedaliere sale al 19% e, in 24 ore, cresce in 17 regioni. Mentre i posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti con Covid-19 salgono al 15% a livello nazionale e, nelle ultime 24 ore, crescono in nove regioni.

Intanto sono 20.410.468 gli italiani che hanno fatto la terza dose di vaccino, pari al 65,84% della popolazione oggetto di dose addizionale o booster che hanno ultimato il ciclo vaccinale da almeno cinque mesi. Lo rileva il sito del governo su dati forniti dalla struttura del commissario straordinario generale Francesco Figliuolo. In 48.104.649 hanno fatto almeno la prima dose (89,07% della popolazione over 12), la seconda è arrivata a 46.443.464 (85,99% della popolazione over 12). Per quanto riguarda i bambini, in 365.930 hanno ricevuto la prima dose, pari al 10,01% della popolazione 5-11 anni.

I contagi stanno mettendo a rischio anche il calcio. Il campionato riparte nel giorno dell'Epifania, ma la tempesta Omicron rischia di stravolgere il calendario nel giorno delle cifre record nazionali di nuovi casi Covid. A rischio sono Spezia-Verona, Fiorentina-Udinese e Salernitana-Venezia, con i campani che hanno ufficialmente chiesto il rinvio. Molte comunque le previsioni di un'ulteriore espansione dei contagi.

Gli oltre 170mila positivi di ieri portano i modelli matematici a prevedere oltre 200mila casi giornalieri entro la settimana. L'epidemia in Italia «è ancora in piena espansione» con un tasso di crescita troppo alto per poter prevedere quando arriverà il picco. Lo spiega il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook "Coronavirus-Dati e analisi scientifiche". Nonostante la chiusura delle scuole e il rallentamento delle attività per le feste natalizie, negli ultimi sette giorni si è registrato un aumento dei casi del 151% rispetto ai 7 giorni precedenti. «È dunque possibile che ci troviamo in una condizione di sottostima dei casi, anche se il condizionale è d'obbligo» precisa Sestili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**

**Il nuovo traguardo**
Sono oltre 20,4 milioni gli italiani che hanno fatto la terza dose di vaccino, pari al 65,84% della popolazione oggetto di dose addizionale o booster che hanno ultimato il ciclo vaccinale da almeno cinque mesi. In 48.104.649 hanno fatto almeno la prima dose (89,07% della popolazione over 12), la seconda è arrivata a 46.443.464 (85,99% della popolazione over 12). Per quanto riguarda i bambini, in 365.930 hanno ricevuto la prima dose, pari al 10,01% della popolazione tra i 5 e gli 11 anni.

# Quarantena a geometria variabile Il governo stringe sulla scuola

**Il rientro in classe.** Sospensione della didattica con uno, due o tre positivi a seconda del grado scolastico: oggi la proposta delle Regioni sul tavolo del Consiglio dei ministri che dovrebbe prendere la decisione finale

**Eugenio Bruno**
**Claudio Tucci**

La quarantena a scuola sta per diventare a geometria variabile. Almeno così sperano le Regioni che hanno messo a punto una bozza di revisione delle regole per la gestione dei casi di contagio nelle classi in vista della riapertura del 10 gennaio. Che sarà in «presenza e in sicurezza», come ha garantito ieri il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, all'inizio del suo incontro con i sindacati su legge di Bilancio e dintorni. Per sospendere le attività didattiche ed educative in classe basterà un contagio all'infanzia, due alle elementari e in prima media, tre in seconda media e alle superiori. Ma non è escluso che quest'ultima soglia venga innalzata considerando gli alti tassi di vaccinazione (il 70% circa) nella fascia 12-17 anni. L'ultima parola dovrebbe spettare a un Consiglio dei ministri convocato per oggi, forse preceduto da una nuova cabina di regia. L'esecutivo potrebbe infatti blindare le decisioni in arrivo con una norma di legge. Anziché affidarsi a un semplice protocollo di sicurezza come avvenuto in autunno.

Del resto Omicron non scherza. Data a parte (il 10 gennaio) una decisione definitiva sulla ripartenza delle lezioni dopo la pausa natalizia ancora non c'è. Sul tavolo resta la proposta recapitata ieri dai governatori e analizzata in un summit tra il premier Mario Draghi, Bianchi, il suo collega della Salute, Roberto Speranza, e il commissario all'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo. Per l'infanzia, vista l'impossibilità di applicare le misure di prevenzione (distanziamento e mascherine) e di vaccinazione, si conferma l'impianto attuale: a un positivo tutta la classe/bolla sospende la frequenza e va in quarantena per 10 giorni. Al decimo giorno si fa un tampone (anche rapido), e se negativo si torna a scuola. Per le scuole primarie e le medie, per gli studenti fino a 12 anni, (nella fascia 5-12 anni l'attuale copertura vaccinale è intorno al 10% perché si è partiti da poco) con un positivo si mantiene la scuola in presenza. I contatti del compagno di classe contagiato, cioè, restano in aula in regime di autosorveglianza con raccomandazione di astenersi dalla frequentazione di ambienti differenti dalla scuola (non si è più tenuti a fare testing). Con due o più casi si passa alle lezioni da remoto con una quarantena di 7 giorni con tampone, antigenico o molecolare, effettuato tra il quinto e il settimo giorno. Per gli studenti sopra i 12 anni di medie e superiori, con due contagi si rimane in classe (regime di autosorveglianza, senza necessità di tampone), raccomandando l'utilizzo della mascherina Ffp2. Con tre o più casi la quarantena è di 7 giorni, con test antigenico o molecolare effettuato tra il quinto e il settimo giorno. Per i soggetti che si siano già sottoposti alla dose booster, o vaccinati con ciclo completo primario da meno di 120 giorni o guariti da meno di 120 giorni è prevista l'autosorveglianza e esecuzione test solo alla comparsa di sintomi.

**La linea dei governatori: viene considerato ormai superato lo screening basato sugli istituti sentinella**

Le Regioni giudicano ormai superato lo screening basato sulle scuole sentinella e chiedono di evitare la ripresa delle attività di educazione fisica, canto e utilizzo di strumenti a fiato e di verificare la correttezza del consumo dei pasti in mensa. Resta ferma - specifica la proposta delle autonomie locali che auspica anche un nuovo parere ad hoc del Cts - la possibilità delle Asl di prevedere misure più stringenti di sospensione delle attività didattiche. Tutti temi da approfondire oggi a Palazzo Chigi. Il 10 gennaio è dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP

**NUOVE CURE**

La pillola Merck alle Regioni: da ieri al via la distribuzione

Al via da ieri la distribuzione alle Regioni della pillola anti-Covid molnupiravir di Merck, che è stata resa disponibile per un totale di 11.899 confezioni da 40 compresse. A fare la parte del leone la Lombardia (1800 confezioni), il Lazio (1.680), la Toscana e il Veneto (1.440 a testa) e la Liguria (1.080).

# Nuovo studio: dai vaccini immunità cellulare alta anche contro Omicron

**Le difese**

Dura fino a otto mesi la protezione dalle forme gravi della malattia

**Roberta Miraglia**

I vaccini attuali possono conferire una considerevole protezione contro la malattia grave provocata dalla variante Omicron di Sars-Cov-2 nonostante la riduzione sostanziale della risposta degli anticorpi neutralizzanti e le conseguenti infezioni dei vaccinati. L'immunità cellulare indotta dalla vaccinazione sembra infatti mantenersi inalterata per tutte le varianti con conseguente limitata patogenicità anche del nuovo ceppo nei soggetti immunizzati. E la "memoria" dei linfociti T può durare, anche contro Omicron, fino a otto mesi dopo il vaccino.

Sono questi i primi risultati a cui giungono i ricercatori coordinati da Dan H. Barouch della Harvard Medical School (lo scienziato che ha contribuito a sviluppare il vaccino anti Covid-19 di Johnson & Johnson) in uno studio non ancora sottoposto a revisione tra pari e intitolato "Vaccines Elicit Highly Cross-Reactive Cellular Immunity to the SARS-CoV-2 Omicron Variant".

Secondo quanto emerge, l'immunità cellulare indotta dai vaccini in uso, sebbene studiati per riconoscere la proteina Spike del ceppo di Wuhan, presenta un'elevata reattività crociata contro le varianti Delta e Omicron. I campioni per gli studi in laboratorio sono stati prelevati sia da persone immunizzate con un vaccino a mRNA (Pfizer-BioNTech) che con uno a vettore virale (J&J). Mentre si osserva una rapida decadenza del titolo degli anticorpi neutralizzanti (che proteggono dal contagio) tra il primo e l'ottavo mese post vaccinazione, l'immunità cellulo mediata - misurata dalla risposta dei linfociti T del tipo CD4+ e CD8+ - non subisce lo stesso calo, anzi, resta elevata per tutte le varianti successive al ceppo originario, Omicron inclusa.

«Questo potrebbe essere particolarmente rilevante per Omicron - si legge nello studio - che evade una parte notevole della risposta anticorpale. I nostri dati mostrano come i vaccini correnti possono conferire una sostanziale protezione contro la malattia grave nonostante la ridotta risposta degli anticorpi neutralizzanti e l'aumento delle infezioni dei vaccinati». Inoltre, sottolineano gli autori, «la solidità di queste osservazioni in due gruppi differenti di vaccinati (a vettore virale e a mRNA) indica che i risultati possono essere generalizzati».

La ricerca arriva mentre i dati dal mondo reale mostrano come l'infezione, ormai dilagante anche tra i vaccinati con due dosi, presenti per lo più sintomi lievi. Oltre al ruolo dell'immunità cellulare, ampiamente previsto, molti studi hanno osservato una minore patogenicità del nuovo ceppo. Alcune ricerche hanno anche identificato i meccanismi dai quali dipenderebbe la minore gravità "intrinseca" (per esempio, la ridotta capacità del virus mutato di indurre sincizi nelle cellule polmonari, caratteristica di Delta che rende più pericolosa la replicazione virale nei polmoni).

Ieri un dirigente dell'Oms, Abdi Mahamud, ha fatto riferimento proprio alle prove emergenti del fatto che Omicron infetti soprattutto le alte vie respiratorie causando sintomi più lievi che fanno prevedere un disaccoppiamento tra l'aumento esponenziale delle infezioni e il tasso di letalità.

**Negli Usa raggiunto il milione di contagi in un solo giorno Johnson: enorme pressione su ospedali**

Circostanza sottolineata pure dal premier britannico Boris Johnson, il quale ha però avvertito che la pandemia non è finita e i contagi aumenteranno come mai prima: ieri ne sono stati registrati per la prima volta oltre 200mila. Negli Stati Uniti si è avuto il picco di un milione e la Francia prevede fino a 300mila contagi giornalieri.

In Gran Bretagna il premier Johnson ha invitato alla cautela e ha riconosciuto che la pressione sugli ospedali è «enorme» e destinata a rimanere tale per alcune settimane. I numeri altissimi di Omicron possono infatti annullare (o ridurre grandemente) il vantaggio derivante dalla minore letalità e gravità della malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA